

Universitäts- und Landesbibliothek Bonn

Tradizioni popolari di Nuoro in Sardegna

Deledda, Grazia

Roma, 1894

Nozze

urn:nbn:de:hbz:5:1-19441

gli amori; — ma prima, anche non molti anni fa, le inimicizie e le fazioni che per tanto tempo dilaniarono le famiglie e i villaggi sardi, traevano origine dai dispetti e dalle ingiurie dell'amore voltosi in malevolenza.

Anche le innamorate nuoresi interrogano i fiori per sapere se sono molto o poco o nulla amate. È di mal augurio per una fidanzata il farsi il corredo con denari imprestati o a credito.

NOZZE.

Se uno degli sposi è vedovo, o se è sotto le gramaglie di un recente lutto, le nozze si contraggono modestamente, in segreto e possibilmente di notte. Ma se nulla osta, le cerimonie più splendide degli sponsali nuoresi sono queste:

Le case degli sposi vengono rinfrescate, rimesse a nuovo, quasi per significare, oltre la vanagloria, che una nuova vita sta per cominciare.

Alla vigilia, parenti ed amici di entrambe le parti recano i presenti (« *sos presentes* ») in casa della sposa. Per lo più questi presenti consistono in un quarto (venticinque litri) di grano e di una o due bottiglie di vino, turate con mazzolini di fiori. Ma chi può, regala anche dei dolci, bottiglie di rosolio, torte di zucchero e di mandorle fatte appositamente da pasticciere nuorese, e « *gattos'* » che sono strane costruzioni moresche, ad archi fioriti, di mandorle cucinate collo zucchero.

La donna che reca il presente non deve portare alcun segno di lutto (e se è in lutto se lo leva per l'occasione) essendo di mal augurio agli sposi. Le si invita il caffè e dei dolci e le si restituisce la cesta o il vassoio su cui ha portato il presente, con un buon pezzo di carne bovina¹ e dei dolci — e chi non può restituire carne, dà un pane di fior di farina.

Questo pane, tutto intagliato e cesellato, è chiamato il « *pane degli sposi* ». Anche i dolci vengono per lo più fatti appositamente dalle donne, sono di mandorle cucinate col miele, coperti da pasta sottile, tutta cesellata, dipinta col zafferano e con l'essenza di erbe, cosparsi di carta d'oro e di treggèa.

Hanno la forma di cuori, di fiori, di uccelli, di animaletti e di gioielli. Anche le torte sono coperte da questi dolci strani e squisiti, e spesso ci si osservano molti simboli, come l'anello nuziale, i bottoni filigranati della camicia, ecc. ecc.

Nelle case in lutto, dove le nozze si son contratte in segreto, ma dove i presenti vengono portati lo stesso appena si sparge la notizia degli sponsali — i recipienti non vengono restituiti che

¹ A tal uopo si ammazzano una o due vacche; ciò dicesi « *far carne* » *facher pella*.

dopo tre o quattro giorni. Ciò per significare che non c'era alcun preparativo, alcuna idea di festa — e che non si attendeva alcun presente.

Nel restituire i recipienti si usa dire:

— Commo a lillu torrare cantu prus innantis. (Ora a restituircelo quanto più prima).

Infatti quasi tutti i presenti è un obbligo di restituirli alle persone che li hanno fatti, quando sposano esse od un loro figlio. Perchè la memoria ne resti più viva, si conservano le liste su cui stanno scritti i nomi dei donatori e la qualità del presente.

Per recarsi in chiesa il corteo è composto così: ¹ prima la sposa con a fianco « sas accompanzadoras » (le accompagnatrici), cioè due prossime parenti dello sposo, vestite da spose, anche se sono ragazze (« bachianas »).

I fratelli della sposa e i suoi parenti — che si son già recati a prendere lo sposo col suo seguito a casa sua, donde son venuti in casa della sposa accompagnati da donne che portano in testa dei grandi canestri con dentro nove pani e nove cuori ² di dolci mandati dalla suocera alla sposa — accompagnano lo sposo. Indi viene il resto del seguito. In chiesa nulla di particolare. All'uscita gli sposi vanno assieme.

Durante il ritorno si scatena una pioggia di grano, di fiori e di confetti, con grida di: « Buona fortuna ».

Il grano è augurio di abbondanza. Si frantumano i piatti su cui lo si tiene, se la sposa è ritenuta vergine. La rottura dei piatti significa la rottura della sua verginità. È come il simbolo dell'abito bianco tra le signore.

Se la sposa è vedova o non ha la fama illibata, e i piatti vengono rotti al suo passare, i soprastanti ridono e ne fanno oggetto di frizzi e parole ambigue.

Al rientrare in casa la madre abbraccia la sposa, con lagrime d'uso.

È sparito del tutto il costume latino per cui la suocera consegnava alla sposa una conocchia, un fuso e le chiavi della casa. Sparito anche l'uso di baciare la sposa nel donarla, ³ — ed alle volte altre donne presenti alle nozze. Se qualche ardito, però, bacia ancora la sposa, nessuno trova che ridirci.

Il sacerdote benedice il letto nuziale, e poi segue un son-

¹ Veramente il corteo è aperto da due bambini — possibilmente un maschio e una femmina — che recano le candele adorne di nastri. Questi nastri vengono poi conservati dalla sposa come i fiori d'arancio fra le signore.

² Nove pani e nove cuori vengono regalati anche dai parenti che hanno più affetto ed attaccamento alla sposa. I cuori sono simbolo di grande affetto.

³ Nelle infime classi del popolo quest'uso barbaro vige ancora e non solo, ma gli uomini hanno diritto di baciare tutte le donne presenti alle nozze. Altrimenti fanno scandalo e le baciano per forza. Se si sottomettono volentieri le baciano semplicemente sulle guancie.

tuoso convito di dolci e di caffè. Nel farle gli augurii, prima di andarsene, le persone del seguito donano alla sposa anelli, monete d'argento o d'oro, per lo più.

Quasi sempre le nozze avvengono di sabato. La domenica gran pranzo in casa della sposa, e otto giorni dopo in casa dello sposo. Dopo il pranzo si balla, si canta, si annodano « comparie », si filano altri amori.

Nelle prime visite che fa la sposa (che deve restare almeno una settimana senza far nulla) riceve « sos granos » (i grani), cioè piatti e scodelle pieni di grano, con una manciata di lana greggia (« sas enas »). Usasi regalarle anche tovaglioli, canestri, galline dalle ali legate con un nastro ed altri oggetti domestici.

Durante i pranzi nuziali gli sposi mangiano in uno stesso piatto: e in certe coppie appassionate quest'uso perdura per tutta la vita.

I pastori recano le spose a far il maggio negli ovili — e se ci trovano gusto, rinnovano ogni anno questa dolce usanza idilliaca.

Oltre le superstizioni riguardanti gli sposi, che abbiamo notato, ne esistono altre.

Se, per esempio, i testimoni e gli accompagnatori non regalano la sposa o la regalano miseramente, è un malaugurio per il futuro benessere della nuova coppia. Di cattivo augurio è anche se vien rubato qualche oggetto alla sposa.¹

Nel primo anno di matrimonio la sposa non indossa alcun segno di lutto, — anche se le muoiono prossimi parenti, — e non va a far visite di condoglianza, — tenendosi il più che può lontana dalle case e dalle persone colte da sventure, per evitarne a sè, al marito e alla sua futura famiglia.

— Le donne non maritate, che muoiono caste, diventano in cielo spose di S. Giovacchino — dice una credenza burlesca.

BATTESIMI.

Non è la più bella cosa per una donna nuorese il restar senza figli. Si dice che il matrimonio si deve contrarre con lo scopo di creare una famiglia, e i figli sono desiderati anche dalle coppie più povere.

Le medichesse nuoresi consigliano alle donne sterili dei cataplasmi alla schiena, delle bibite e soprattutto i bagni di mare.

Si crede efficace il metodo di raccogliere ed allevare un

¹ « S'ispinzoramento », cioè il rapimento di un pegno o di un oggetto da vestiario è, del resto, temuto da tutti. Oltre il malaugurio c'entra anche un po' la paura che l'oggetto sparito possa servire per qualche sortilegio contro la persona cui appartiene.

La puerpera, appena può, va a « s'incresciare », cioè col bimbo in braccio si reca in chiesa — è la sua prima uscita — per ringraziare Dio del buon parto avuto.

Segno di gran fortuna è se un bimbo nasce con qualche dente. Per ciò quando una persona è favorita dalla sorte, si usa dire: « Cussu est naschiu indentiu » (Quello è nato coi denti).

Al « nuovo bimbo », specialmente se è il primo figlio, si regalano scodelle, piatti, posate, tovaglioli, galline, gioielli. Gli si appendono al collo delle fiche di corallo e piccoli corni per il malocchio,¹ e, quando comincia a far dei denti, dei piccoli cerchi d'osso, perchè se li rechi in bocca e stringendoli tra le gengive ne attutisca un po' il dolore.

SPAURACCHI DEI BIMBI.

Il primo mostro che si fa temere ai bambini, è il « Bobboi », specie di mostro nero, dalla voce terribile, che rapisce e divora i bimbi cattivi.

Poi viene « ziu Orco » (l'Orco). È in fama presso a poco di orso; rapisce anch'esso i cattivi ragazzi e li divora dopo di averli fatti ben ingrassare. È quasi sempre ammogliato con « zia Orca ».

Per trattenerli dall'uscir fuori in inverno, si imbeverano i bimbi nuoresi dell'idea concreta che i venti, « sos bentos », sieno fantasmi nemici degli uomini e avidi del loro sangue. La madre dei venti, « sa mama 'e sos bentos », è una vecchia terribile, coi lunghi capelli grigi disfatti, crudele, ladra, colle mani adunche e gli occhi di fuoco. I venti e la loro madre sono anche nemici fra loro, e fanno a chi più acchiappa bambini. I ragazzi temono anche assai « sas surbiles » (vedi *Credenze e superstizioni*), e chi scrive ricorda benissimo che nella sua infanzia turava ermeticamente ogni buco di serratura non potendo appendere la falce in capo al letto, per impedire alle « surbiles » di entrare nella sua camera.

Per il sole c'è invece « Maria Pettèna », piena di chiodi e armata di un pettine di ferro. Guai ai bimbi che escono al sole! « Maria Pettèna » li attende al varco e se li porta via.

C'è anche « Maria Lettòlu », tutta avvolta in un lenzuolo, e « Maria Menàcra », di cui non si conosce perfettamente il profilo, che in ogni occasione fanno man bassa sui ragazzi indisciplinati.

¹ Si pongono anche dei piccoli nastri gialli. Per non mettere, involontariamente, il malocchio ai bimbi, ed anche alle altre cose, basta toccarli.

tuoso convito di dolci e di caffè. Nel farle gli augurii, prima di andarsene, le persone del seguito donano alla sposa anelli, monete d'argento o d'oro, per lo più.

Quasi sempre le nozze avvengono di sabato. La domenica gran pranzo in casa della sposa, e otto giorni dopo in casa dello sposo. Dopo il pranzo si balla, si canta, si annodano « comparie », si filano altri amori.

Nelle prime visite che fa la sposa (che deve restare almeno una settimana senza far nulla) riceve « sos granos » (i grani), cioè piatti e scodelle pieni di grano, con una manciata di lana greggia (« sas enas »). Usasi regalarle anche tovaglioli, canestri, galline dalle ali legate con un nastro ed altri oggetti domestici.

Durante i pranzi nuziali gli sposi mangiano in uno stesso piatto: e in certe coppie appassionate quest'uso perdura per tutta la vita.

I pastori recano le spose a far il maggio negli ovili — e se ci trovano gusto, rinnovano ogni anno questa dolce usanza idilliaca.

Oltre le superstizioni riguardanti gli sposi, che abbiamo notato, ne esistono altre.

Se, per esempio, i testimoni e gli accompagnatori non regalano la sposa o la regalano miseramente, è un malaugurio per il futuro benessere della nuova coppia. Di cattivo augurio è anche se vien rubato qualche oggetto alla sposa.¹

Nel primo anno di matrimonio la sposa non indossa alcun segno di lutto, — anche se le muoiono prossimi parenti, — e non va a far visite di condoglianza, — tenendosi il più che può lontana dalle case e dalle persone colte da sventure, per evitarne a sè, al marito e alla sua futura famiglia.

— Le donne non maritate, che muoiono caste, diventano in cielo spose di S. Giovacchino — dice una credenza burlesca.

BATTESIMI.

Non è la più bella cosa per una donna nuorese il restar senza figli. Si dice che il matrimonio si deve contrarre con lo scopo di creare una famiglia, e i figli sono desiderati anche dalle coppie più povere.

Le medichesse nuoresi consigliano alle donne sterili dei cataplasmi alla schiena, delle bibite e soprattutto i bagni di mare.

Si crede efficace il metodo di raccogliere ed allevare un

¹ « S'ispinzoramento », cioè il rapimento di un pegno o di un oggetto da vestiario è, del resto, temuto da tutti. Oltre il malaugurio c'entra anche un po' la paura che l'oggetto sparito possa servire per qualche sortilegio contro la persona cui appartiene.